



Daniela Vadacca

## Autobiografia e riconoscimento

Tra i metodi utilizzati nella ricerca umana e sociale, le storie di vita, collocabili in quel filone di metodologie cosiddette qualitative, consentono la partecipazione diretta e il protagonismo dei soggetti coinvolti; producendo cambiamenti attraverso la riflessione.

Le storie di vita permettono non solo di attraversare le esperienze vissute ma di creare un collante tra esse, di modo che non l'astrazione ma l'immedesimazione provocata dalla memoria - che consente uno sguardo più consapevole perché distaccato ma permette al tempo stesso di rivivere l'atmosfera emotiva - trova la sua unità e il suo senso profondo proprio nel presente in cui la narrazione avviene.

*«Raccontare è qualcosa di più che ri-cordare: è ri-membrare, ovvero "ricostruire il corpo" della propria esperienza, che il rincorrersi delle azioni e situazioni aveva "smembrato" rendendolo irricognoscibile persino a noi stessi. Non a caso le storie hanno un forte valore di empowerment per i gruppi che risultano svantaggiati all'interno delle relazioni di potere del nostro sistema sociale (donne, immigrati, disabili, ecc.)»<sup>1</sup>.*

Le storie di vita, anche se utilizzate per le finalità conoscitive della ricerca, producono cambiamento nella percezione dei soggetti coinvolti e nella loro relazione coi contesti di vita e di lavoro. La narrazione autobiografica permette il raggiungimento di una consapevolezza, nel momento in cui la parola, esternandosi, si fa riflessione e voce. La narrazione di sé si spinge fino ad assumere il significato di un "altro da noi".

*«L'accesso al pensiero autobiografico ci trasforma in artefici e artigiani»<sup>2</sup>. Il racconto permette al soggetto di divenire il protagonista di una storia che è la sua, connettendo il momento presente del "mentre si parla" con il passato di ciò che è raccontato. «Un narratore, qui ed ora, si assume il compito di descrivere il procedere di un protagonista, che si dà il caso abbia il suo stesso nome,*

<sup>1</sup> Cortese C. G., *Prefazione. Il potere delle storie*, in Atkinson R., *L'intervista narrativa. Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*, Raffaello Cortina, Milano, 1998, p. XXXIII.

<sup>2</sup> Demetrio D., *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano, 1996, p.12.



*in un altro luogo e in un altro tempo. Deve per convenzione condurlo dal presente al passato in modo tale che narratore e protagonista si fondano»<sup>3</sup>.*

E' in questo senso che le storie, l'esperienza e la formazione sono strettamente correlate nel dibattito sulla formazione continua: «*sul piano dell'apprendimento organizzativo la valorizzazione delle storie rappresenta un dispositivo efficace per capitalizzare il sapere che via via emerge all'interno delle pratiche di lavoro»<sup>4</sup>.*

La narrazione e la riflessione sul proprio vissuto assumono il significato di "uno sguardo allo sguardo" e di una "diacronia del sincronico". Superando i limiti di una metodologia ridotta a un insieme di puri strumenti e tecniche di cui è in possesso il ricercatore, «*unico ed esclusivo soggetto attivo in un processo di ricerca che si configura come impresa fortemente asimmetrica»*, il metodo delle storie di vita «*implica la rottura con la concezione della storia come successione diacronica verso l'inveramento di un significato generale che le elite detengono in esclusiva come depositarie del valore»<sup>5</sup>.*

Come afferma Franco Ferrarotti a conclusione di un ragionamento sul rischio proprio della società industriale di rendere gli uomini "pre-vissuti", nel senso di integralmente incorporati dallo schema razionale della produzione, «*la storia di vita ridà polpa e senso umano allo schema concettuale intemporale»*, poiché restituisce tempo e durata «*a quel senso di penuria caratteristico del vivente che è la scarsità di tempo»*. Se la biografia rappresenta l'irriducibilità e l'unicità di un vissuto essa tuttavia non è isolata; permette, anzi, la conoscenza del rapporto «*aprioristicamente non determinabile [...] fra la datità e il vissuto»*.

L'opera di William I. Thomas e di Florian Znaniecki, "Il contadino polacco", è il riferimento più ricorrente negli studi di tipo qualitativo, fino a essere considerato un classico, per l'«*uso estensivo di documenti personali»* e per l'«*inserimento del termine 'personalità' - intesa come struttura di atteggiamenti - nel rapporto che l'osservatore stabilisce tra situazione e comportamento»<sup>6</sup>*. Se riconosce a W. I. Thomas e F. Znaniecki il merito di avere evidenziato due problemi fondamentali nella riflessione sulla pratica sociale, cioè «*il problema della dipendenza dell'individuo dall'organizzazione sociale e dalla cultura»* e «*il problema della dipendenza dell'organizzazione sociale e della cultura dall'individuo»*, l'utilizzazione della narrazione autobiografica subisce, però, delle critiche relative al fatto che essa diviene una semplice fase descrittiva o di appendice rispetto al materiale teorico già acquisito. Secondo altre correnti di studio, invece, è a partire dalle storie di vita che devono essere elaborati nuovi modelli teorici: esse devono essere trascritte così come registrate, scovre, dunque, di qualunque intervento interpretativo da parte dell'intervistatore. Anche questo approccio al metodo delle storie di vita subisce alcune critiche: come può essere generalizzabile a partire da singoli casi la rappresentatività delle biografie? Per rispondere a questo interrogativo i sostenitori del metodo delle storie di vita hanno tentato di sostituire a una scelta basata sulla selezione delle biografie una rappresentatività basata sul numero, riconducendo, però, in tal modo, la

<sup>3</sup> Bruner J., *La costruzione narrativa della realtà*, in M. Ammaniti e D. Stern (a cura di), *Rappresentazioni e narrazioni*, Laterza, Bari, 1991, p. 127

<sup>4</sup> Cortese C. G., *Prefazione. Il potere delle storie*, in Atkinson R., *L'intervista narrativa. Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*, Raffaello Cortina, Milano, 1998, p. XXXVI.

<sup>5</sup> Ferrarotti F., *Storia e storie di vita*, Laterza, Roma-Bari, 1981, p. 7.

<sup>6</sup> Gallino L., *Introduzione*, in Thomas W. I., Znaniecki F., *Il contadino polacco in Europa e in America*, vol. I, Edizioni di Comunità, Milano, 1968, p. XVII.



ricerca qualitativa alle modalità di campionamento e di analisi proprie di quella quantitativa.

«Una vita è una prassi che si appropria dei rapporti sociali (le strutture sociali), le interiorizza e le ritrasforma in strutture psicologiche per la sua attività di destrutturazione-ristrutturazione. Ogni vita umana si rivela fin nei suoi aspetti meno generalizzabili come sintesi verticale di una storia sociale»<sup>7</sup>. Ciò non significa che i comportamenti umani siano subiti e "meccanicamente determinati" ma che ci sia «la compresenza attiva dei condizionamenti esterni e della prassi umana che li filtra e li interiorizza mentre li totalizza. In questo campo nulla è passivo, semplice riflesso o epifenomeno».

La riscoperta dei metodi qualitativi è connessa alla constatazione della parzialità dei metodi quantitativi: «mancava infatti la risposta all'interrogativo fondamentale del perché e come le strutture sociali influenzassero il comportamento umano, mancava la considerazione della "socialità dell'individuale". Di conseguenza i metodi quantitativi, con le loro tecniche "neutre", sembravano garantire più che un approfondimento della realtà, il mancato coinvolgimento del ricercatore nel "rischio" della messa in discussione dell'esistente»<sup>8</sup>.

### Bibliografia

#### Bibliografia

- BRUNER J., *La costruzione narrativa della realtà*, in M. AMMANITI E D. STERN (a cura di), *Rappresentazioni e narrazioni*, Laterza, Bari, 1991
- CORTESE C. G., *Prefazione. Il potere delle storie*, in ATKINSON R., *L'intervista narrativa. Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*, Raffaello Cortina, Milano, 1998
- DEMETRIO D., *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano, 1996
- FERRAROTTI F., *Storia e storie di vita*, Laterza, Roma-Bari, 1981
- GALLINO L., *Introduzione*, in THOMAS W. I., ZNANIECKI F., *Il contadino polacco in Europa e in America, vol. I*, Edizioni di Comunità, Milano, 1968

<sup>7</sup> Ferrarotti F., *Storia e storie di vita*, Laterza, Roma-Bari, 1981, p. 41.

<sup>8</sup> D'Ottavi A. M., *Storie di vita. I giovani sindacalisti si raccontano*, in Susi F., *La formazione nell'organizzazione. Il caso del sindacato*, Anicia, Roma, 1994, p. 152.